

ALESSANDRO AMARELLI



(Estratta come la precedente).

Alessandro Amarelli nacque verso l'anno 1071 nella Città di Rossano in Calabria Citeriore da Leonardo, e da Ippolita de' Pagani, de' Signori della Città di Nocera e Cavalieri del Sedile di Porto in Napoli.

Insieme con Ansoise suo fratello maggiore fu nobilmente educato e nutrito ne' sentimenti della Cavalleria di quel tempo. Fin dagli anni più teneri si manifestò in lui il genio militare, accompagnato dal disprezzo de' perigli e dal concepimento di grandi ed eroiche azioni. Egli in età di circa 30 anni, per secondare i sentimenti generosi del suo cuore, vedendo che da tutti i paesi di Europa, i giovani delle più nobili famiglie prendevano le armi per andare a combattere gl' infedeli, che con guerra ostinata tentavano ogni giorno di riacquistare i luoghi santi di Gerusalemme, lasciando ad Ansoise tutta la cura e l'amministrazione della roba della famiglia, unitosi col suo fratello cugino Ugone de' Pagani, giovane egualmente valoroso ed ardente, levando sol-

dati a loro spese, e messi alla loro testa, come Capitani, si portaron con essi nell'anno 1101 in Gerusalemme, ove si presentarono al Re Balduino.

Da principio significarono al Re il loro dolore per la morte poco innanzi avvenuta del Duca Goffredo Buglione di Lorena di lui fratello, e quindi esposero la loro determinata volontà di combattere fino all'ultimo sangue per custodire que' santi luoghi; Balduino aggradì sommamente questa offerta e soggiunse, che in quella circostanza il meglio a farsi era il custodire le strade, per le quali passavano i pellegrini, che andavano a visitare quella Santa Terra. Presero allora essi congedo dal Re, ed andarono colle loro genti ad eseguire quanto era stato loro comandato.

Lo zelo ed il valore, che in varii rincontri mostrò Alessandro in Palestina, il fece divenire una delle persone più care e più stimate da quel Sovrano.

Quantunque non si conoscano i dettagli de' combattimenti da lui fatti co' barbari di que' luoghi, pure non s'ignora ch'egli riportò moltissime vittorie contro immense truppe di Arabi, i quali per molto tempo non ardiron di affrontarlo più in campo aperto; ma non perciò si astennero di tentare degli agguati contro quel Capitano, che tante volte gli avea repressi e sbaragliati.

Dopo due anni di continue pugne e di continue vittorie, mentre scorreva una strada con soli venticinque suoi soldati e due scudieri, cadde in una imboscata di un centinaio di Barbari, che, posti in un sito vantaggioso, cominciarono a combatterlo. Fu tanto il valore del giovine Eroe, che animando i suoi pochi soldati si spinse con la spada alla mano in mezzo agli avversari e gli atterrò quasi tutti. In questo combattimento però, oltre la morte di cinque suoi soldati, furono uccisi i due suoi scudieri, ed egli fu gravemente ferito nella testa; per cui il dì 18 Ottobre 1103 passò agli eterni riposi fra le lagrime universali, non solamente di tutti gli altri cavalieri, che allora militavano in Gerusalemme, ma

ancora della Maestà del Re Balduino ; il quale dispose, che fosse condotto al sepolcro con tutti quegli onori, ch' erano dovuti ad un guerriero che tanto si faceva ammirare pel suo zelo e pel suo valore.

Fu accompagnato con tutti gli onori militari da numerosissimo stuolo di gentiluomini suoi confratelli nell'armi, alla testa dei quali si vide il Re Balduino incedere in atto di tristezza e di duolo. Il suo cadavere fu messo in un tumulo di marmo pomposamente eretto per ordine dell'accennato Sovrano. Alessandro morendo dispose che alle famiglie dei suoi scudieri, ch'eran morti in quel conflitto si desse un mensile sussidio dai suoi Genitori, oltre a molte altre cose che attestano l'animo grande, l'imperturbabilità e la pietà d'un guerriero singolarmente coraggioso, benefico e pio.

Dopo il decorso di più di sette secoli si sono conservate queste poche notizie della sua vita, le quali si rilevano da una autentica lettera latina, scritta in pergamena da Gerusalemme in data de' 18 di Ottobre 1103 da Ugone de' Pagani a Leonardo Amarelli, padre del defunto e Zio di Ugone, la quale si conserva tuttavia nella famiglia dei Signori Amarelli in Rossano.

Le medesime cose si rilevano da' Capitoli Istorici della Città di Rossano scritti dal Dott. Carlo Blusco, i quali sono commendati dall'Ughelli, dal Gimma, dal Pacichelli e da molti altri Autori.

Chiuderemo questo articolo biografico col citare un tratto di Giovanni Battista Scuro, patrizio di Crotona, il quale avendo avuta occasione di parlare della famiglia Amarelli di Rossano, e facendo onorata menzione di Alessandro, così si esprime nella sua opera pubblicata in Messina nel 1629 *Tot invictissimi equites et primis Ierosolimitanae Religio- nis cunabulis, fulgeat inter caeteros Alexander Amarelli, qui pro tutela acquisiti sepulchri, post Goffredi obitum, sub Balduino Rege, vitam cum morte in acie gloriose commutavit.*

**GLI EDITORI DELLE BIOGRAFIE
DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI NAPOLI.**

da

Accattatis Luigi. Le_biografie_degli_uomini_illustri_delle_Calabrie. Vol. I. 1869